

13 Marzo – Mercoledì della IV settimana di Quaresima

Gv 5,17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Comincia da qui il processo contro Gesù. *“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre”*. Ai Giudei che lo accusano di *farsi uguale a Dio* Gesù risponde presentandosi come il Figlio che vive in intima comunione con il Padre. Da una parte egli fa tutto e solo ciò che il Padre gli dice; e dall'altra *“il Padre ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa”*. Se Gesù è il Figlio che tutto ha ricevuto dal Padre, vuol dire che non possiamo arrivare a Dio se non attraverso di Lui. La strada che conduce a Dio passa attraverso la Parola che Gesù ha proclamato e che la Chiesa annuncia: *“chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna”*. Possiamo fidarci di Gesù. Anzi, solo se gli diamo credito abbiamo la certezza di sfuggire alla costitutiva precarietà di questa vita. Gli uomini possono generare nella carne, possono comunicare una vita che porta in sé la morte. Solo Gesù può dare una vita che non muore, solo la sua Parola ha la forza di condurci oltre le aridità di questa fragile esistenza.

Gesù è il “centro del cosmo e della storia”, scriveva San Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica. E tuttavia si presenta come il Figlio che tutto riceve dal Padre. Queste parole non solo ci fanno intravedere qualcosa della vita divina ma aiutano anche a definire l'identità dell'uomo. Dinanzi a questa umanità malata e prigioniera del suo orgoglio, ai cristiani è chiesto semplicemente di essere figli che in ogni cosa cercano di accogliere i desideri di Dio, figli che non pretendono di giudicare tutto con il metro della ragione ma accolgono con umiltà la Parola che salva.